Anno XLII - N. 53

Mercoledì 26 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Una risposta opportuna.

Ho letto d'un fiato e col più vivo interesse l'articolo *Scuola, scuola, scuola* comparso nella «Patria» del 10 corr. e non esito un istante ad unirmi coll'autore di esso nel grido dall'arme.

Per chi vuol essere sincero e vuol dire la verità, da ben tre anni la scuola non esiste! O meglio, scuola vi fu, ma profitto non se ne ritrasse.

Dacchè i grigi nuvoloni della guerra cominciarono ad addensarsi sul limpido cielo friulano e fecero cappello sulle nostre Alpi; dacchè il nostro eroico e glorioso esercito pose mano alle opere di offesa e di difesa contro il detestato ed abborrito governo della forca, le popolazioni nel loro complesso ebbero tutt'altro da pensare che per la scuola.

Il passaggio continuo di truppe, il concentramento di esse nei vari paesi, il tramestio continuo fra macchine, automobili, trattrici, cannoni, mitragliatrici, bombe ecc. ecc. creò nella mente infantile un senso fantastico e anormale di cose, per cui il fanciullo fu traviato nei costumi domestici e nei doveri verso la scuola.

A questo stato di fatto, si aggiunse poscia l'inconcepibile ed inaspettato disastro di Caporetto, il quale, come un fulmine, schiantò non solo la vita della scuola, ma anche quella degli altri istituti della nostra provincia.

Ed oggi che tutto è sconvolto, che tutto è rovesciato e disperso, conviene riunire le massime energie per raccogliere lo spirito illabile del fanciullo e riavviarlo allo studio ed alla vita morale e domestica.

Chi scrive, per esempio, insegnò per sei mesi anche durante l'invasione mirando, precipuamente, a tenere congiunto il cuore ed il sentimento dei fanciulli all'amore verso la patria e verso il nostro esercito che oltre Piave lavorava a tutt'uomo per eseguire i piani e le opere per il conseguimento della vittoria finale sull'obbrobrioso nemico.

Infatti era facile comprendere che, dopo dodici battaglie all'Isonzo, ed un anno di fieri combattimenti al Piave, l'Italia o col piombo o coll'inchiostro doveva ritornare su queste terre.

Chi scrive è dal due gennaio che fa scuola in un'aula senza usci, senza lastre, senza nulla... Una lavagna e poco gesso costituiscono l'unico patrimonio che accoglie così mal vestiti e peggio nutriti, in questo ambiente la cui temperatura spesse volte sotto zero intirizziva visibilmente i gracili scolaretti.

Censura

Se è vero, come ben dice il corrispondente della Carnia che gl'insegnanti sono gli organi respiratori della scuola da cui si attendono gli uomini per un'era di vita novella, perchè non si pensa a renderli vitali onde assicurarne il funzionamento che deve creare il nuovo indirizzo morale e civile delle generazioni novelle?..

L'organismo scolastico, come tutti gli altri, avrà salute e vigore in proporzione delle cure che gli sono rivolte e la scuola non potrà mai raggiungere l'alto fine cui è destinata senza il concorso e l'aiuto dei migliori e più influenti elementi sociali.

Sol quando la scuola popolare sarà messa in prima linea nel campo della società ed avrà il suo vero indirizzo, la gran causa della civiltà sarà vinta: senza di questo ogni tentativo sarà vano.

Nogaredo di Corno, 25 Marzo 1919

M. F. Lunazzi.

RAGOGNA

Una doglianza. Da una nota-invito spedito dall'amministrazione Provinciale al Presidente Congregazione Carità Parroco e medico siam venuti a conoscere esser qui giunti ancora in febbraio oggetti letterecci da dispensarsi, così la nota, alle famiglie che maggiormente ne abbisognano con speciale riguardo a quelle dei nostri profughi rimpatriati. Profughi e bisognosi anche noi, ci siam presentati alle surriferite persone che, pur avendo ricevuto la nota ci dissero di non poterci aiutare e ci indirizzarono al Municipio ove tutto si fa; ma neppur lì fummo meglio accolti, e ogni cosa ormai era stata assegnata. Da chi ed a chi? Stavammo per scattare, ma ci trattenne la prudenza e pensammo quanto sia vero il proverbio: Chi è vestito non sente il freddo di chi è in camicia: chi è pasciuto non sente la fame degli altri, come quella tal signora che ai suoi contadini ché morivan di fame suggeriva di mangiar pane e formaggio.

Profughi senza coperte

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Decesso

Fu appresa con generale rimpianto la morte del signor Erasmo Frisacco, più che settuagenario padre del sig. Carlo, nostro esattore consorziale.

Da poco rimpatriato, breve malattia lo spense. Fu ottimo cittadino, marito e padre esemplare ed in paese godeva larghe simpatie per la sua bontà d'animo e per i suoi nobili sentimenti.

Alla famiglia, ai parenti, vivissime condoglianze.

Impianti di viti

Parecchi agricoltori della zona collinare hanno fatto richiesta di viti innestate per fare nuovi impianti, o provvedere alle sostituzioni nelle zone danneggiate.

Il Consorzio Antifillosserico ed i più prossimi vivaisti non possono soddisfare a tutte le richieste. Pertanto, se non è possibile fare direttamente le provviste delle barbatelle innestate ed il trasporto sicuro dal vivaio a casa (è troppo aleatoria la spedizione ferroviaria), si consiglia a non tentare l'ordinazione a vivaisti lontani, e a non piantare solo legno americano. Vale meglio rimandare l'impianto alla ventura primavera e durante quest'anno preparare bene il terreno, e coltivare patate, favorendo così (specie nel caso di reimpianti) la distruzione del materiale organico, il quale può causare il marciume delle radici nelle nuove viti.

In previsione della smobilitazione della motoaratura.

Il Ministero di Agricoltura avverte che col progressivo ritorno della vita economica al suo ritmo normale, vengono a mancare le ragioni per cui lo Stato, sobbarcandosi a grave onere, si sostituì all'iniziativa privata colla creazione del servizio di motoaratura statale. Certamente le provincie già invase saranno le ultime, nelle quali si avvererà tale ritorno alla vita normale, e perciò anche, è a credersi, le ultime ove la motoaratura di Stato — ora appena iniziata — cesserà di funzionare.

E' bene tuttavia che i privati agricoli, edotti ormai praticamente dell'utilità della motoaratura, pensino all'avvenire, e sappiano fin d'ora che verranno posti in vendita a mite prezzo i trattori usati, cosicchè con un dispendio modesto in relazione al prezzo di costo delle macchine e alla loro utilità, sarà loro dato modo di rendersi acquirenti delle motoaratrici dello Stato. Il maggior vantaggio verrà ottenuto qualora essi si riuniscano in appositi consorzi di motoaratura, o facciano gli acquisti collettivamente a mezzo delle istituzioni cooperative.

I Consorzi o le Cooperative saranno gli enti più adatti per organizzare il servizio di motoaratura, in sostituzione al servizio di Stato.

Fra libri e giornali

Nell'anno della cattività — Ricordi di una Maestra Udinese (Maria Borra) — Udine, tip. D. Del Bianco e figlio.

E' un libro interessantissimo tanto per l'attraente argomento, quanto, nella sua modesta forma, per l'esposizione chiara, semplice, bellissima. Sono pagine vissute coll'anelito del condannato innocente che attende la liberazione o la morte. Sono pagine ispirate da una luminosa e dura verità, dirette da una mente colta e avvalorate da un doloroso e sentito patriottismo. Ma quello che è da ammirare, e profondamente ammirare, e che furono pazientemente scritte, giorno per giorno, quando l'animo dell'antrio era pervaso da tanti dolori, accasciato da lotte materiali, avvilito dalle violenze, dalle soverchierie, dai soprusi, dagli inganni dei dominatori; affaticato dal grave compito di maestra zelantissima.

Per Udine, ingloriosamente invasa e soggetta per un anno ad un cumolo infinito di abusi, allora deturpata dalla profanazione della civiltà latina, e per la cara, piccola Patria del Friuli, quel libro vale proprio un monumento.

Udine deve riconoscenza all'autrice per avere esternato in quelle sacre pagine, minutamente, la dolorosa storia di quella invasione.

Mi sento orgogliosa di essere collega di Maria Borra che abbraccio spiritualmente, compresa e commossa per tutto quello che lei, la sua saggia madre, Signora Teresa, la sua tenera nipotina Andreina Donda e i suoi concittadini rimasti, patirono in quel terribile anno. Mi faccio pure interprete dell'alto apprezzamento che fecero molti dei miei colleghi del valore dello storico documento, e di tutti quelli che lo lessero e che sentirono forte l'amor della Patria.

Una maestra dei paesi redenti

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia

Maggio 1918

Maggio 9. — Passa una turba di soldati verdi, gialli, sfigurate, si reggono a stento, vengono condotti in qualche ospedale. — Con insistenza disperatamente chiedono polenta. Presi a uno a uno, fanno quasi pietà: devono pascersi di erbe e specialmente di aglio silvestre. Nelle nostre campagne furono trovati tre morti d'inedia.

10. — Ormai le frutta sono perdute per l'eccessiva piova. E' un gran male per noi. — I contadini affrettano i lavori del granturco, troppo ritardati dal cattivo tempo.

11. — Insieme coll'Arciprete mi porto a Gemona e preghiamo il Comando a concedere il permesso di trasportare a Buia grano da due paesi della bassa. Ha promesso di interessarsi.

12. — Molti prigionieri del paese son condotti a Gemona. — Il feld-curat, una specie di subeconomo, visita l'organo e dice che si dovran levare le canne di stagno: però, essendo di costruzione anteriore al 1800, si potrebbe tentare di salvarlo facendo istanza al comando.

13. — In parecchi paesi gli austriaci portano via l'unica campana che avevan lasciato. Così toccherà a noi. — Nella notte son fuggiti da Gemona quasi tutti i prigionieri.

15. — Ho occasione di rivedere la broda nauseante che danno. — Sento racconti disperati di violente depredazioni a poverini che avevan trovato un po' di grano. Sono continui, questi atti briganteschi.

17. — Finalmente si vede impiantato anche per noi un simulacro di posta. Si riceve qualche cartolina dei primi mesi, trascritta in due o tre righe al più. — Sono in vendita cartoline a Cent. 8 e 15.

18. — Per futilissimi motivi vengono incarcerati i civili e rinchiusi in luoghi malsani e tenuti a rigorosa dieta.

21. — Razzia completa di tutte le biciclette. I pitocchi non han più nulla, han bisogno di tutto, benchè si chiamino vincitori!

22. — Ci portiamo di nuovo al Comando per scongiurare un provvedimento. Il Consiglio fa pure tutto il possibile. Certe povere famiglie son ridotte agli estremi.

23. — E' ordine di accatastare tutto il fieno a Urbignacco, nei loggiati delle fornaci.

24. — E' la festa di Maria Ausiliatrice e noi preghiamo per i nostri soldati. Speriamo tutto da Lei. — Di nuovo si requisisce ferro e rame.

25. — A molti portano via le ultime galline, l'ultima risorsa di tanti poveretti.

26. — Donnaccie austro-ungeriche sono infiltrate dovunque: è un'invasione vergognosa. Sono venute a sfamarsi e a dare scandalo colla loro turpe condotta.

27. — Ad Artegna risiede un medico prigioniero, presta servizio in quattro comuni e anche a lui han tolto la bicicletta. Il nostro Radeschi dimostra un cuor d'oro!

— Si fa pane di avena e di sorgo rosso. Un secolo fa si cedeva un campo per uno staio di biava: il fatto si ripete su per giù, secondo le coscienze di certi individui. Si annuncia ufficialmente il corso della lira veneta, 0.95 cent. di corona.

28. — I bachi van bene. E' ordine di tenere in acqua tutti i rami dei gelsi tagliati e portarli a Gemona. E' pure raccomandata la raccolta delle ortiche. Nessuno però se ne cura. Corre voce di imminente offensiva. Signore, riconducete presto i nostri vittoriosi! Il continuo rombo dei cannoni avverte che si fa sul serio.

29. — Soldati muniti di falce nonchè di... capotto! vanno a coglier erba nei campi e, naturalmente guastano tutto.

— A Gemona si rivedono e si registrano i pochi buoni rilasciati, ma non tutti si restituiscono!

— A sera viene un maresciallo a dirmi, da quel che potei capire, che domani, festa del *Corpus Domini*, un befehl ordinava suonare campana, processione, militare. Gli rispondo che non si fa processione ora specialmente che han spezzate le campane. Insiste: befehl *morghen procession*. Qualche ingenuo, ansioso di riudire il suono della nostra campana, mi prega di fare la processione, e più per accontentare parrocchiani che i barbari, dico di sì.

30. — E' il Corpus Domini! Suona la Messa, è forse l'ultima volta che la campana ci chiama. Suona e molti occhi si bagnano di lacrime. Tutti accompagnano il dondolare di quella bella campana e maledicono i sacrileghi Unni. Arrivano molti plotoni del 61 Fant. Durante la Messa suonano l'attenti e fanno spari. — Ecco la processione: sotto il baldacchino esco portando il SS.mo, come il solito. Dinanzi alla porta vedo un drappello di 40 graduati: fanno il saluto, presentano le armi e sparano insieme e di nuovo presentano le armi e non si muovono. Per me è una novità: mi sembra una scena albanese e poco men che selvaggia. Capisco che attendono la benedizione e io la dò ben di cuore facendo un gran segno e dicendo: Signore, ecco i vostri e i nostri persecutori, mandateli tutti a riposare sul letto del Piave! — E sfiliamo per le solite vie. A un crocicchio si fermano, ripetono gli spari e io ripeto la... benedizione. Così la vollero quattro volte! — Forse avrò fatto male.... ma mi è uscita proprio dal cuore. Meritavano forse benedizioni quei crudeli? — Raccontai il fatto a parecchi amici e ricordandolo si ride ancora.

31. — Son voci pacifiste, son tentativi d'approccio. Chissà? Il mese di Maggio finisce con queste buone idee.

Giugno.

1. — Le frutta e l'uva sono irremissibilmente perdute.

2. — Stassera partiranno i reparti del 61 Fant. Cinque sergenti vengono a chiedermi un attestato di ben servito. Sic! Osservo che non comprendo il motivo di questa domanda, ma desiderano di averlo e li accontento scrivendo su un pezzo di carta che ci hanno proprio... *ben serviti*, e vanno soddisfatti. — La mia difesa era pronta; attestava che ci aveano ben serviti nella processione!

3. — Quasi tutti portano in Municipio un'offerta di biancheria; sì dice che verrà pagata subito. E si porta nella speranza di risparmiare una requisizione. — Mancano assolutamente i generi di prima necessità, perfino i solfanelli. Molti battono la pietra focaia come i nostri arcibisavoli. altri mantengono il fuoco continuamente e cedono qualche bragia.

7. — A mezzanotte grandi tiri, tattiche sulle colline. Il rauco *hurrà* che esce dalle fauci di quei sciacalli impressiona. Pare di essere in mezzo a una grande battaglia.

8. — Infelici prigionieri laceri, sfiniti, senza scarpe, raccontano cose incredibili sul loro trattamento. Ricordano con orrore i primi mesi, il terribile inverno: fame, percosse, umiliazioni.

9. — Si ordina di portare tutto il fieno ben secco al deposito. E là si lascia infracidire. — Un avviso dice: Chi guasta una linea telefonica verrà condannato alla fucilazione. Se non si trova il colpevole verrà imposta una forte taglia al Comune. Chi lacera il presente foglio verrà fucilato. — Manco male! Cose gravi per l'aria, devono essere!

10. — Alla posta di Gemona prima servono i militari e poi i borghesi, con tutta la possibile sgarbatezza. — Ho veduto tre pacchi giunti dall'Italia a prigionieri: erano vuoti. Uno segnava tre chili di pane, e dentro vi erano due soli pezzettini! E la «Gazzetta» dice che in Italia i prigionieri sono trattati pessimamente. Lo sapevamo già prima che erano troppo ben trattati, con troppa generosità e con troppa indulgenza; ora, lo vediamo coi nostri occhi il buon cuore dell'aquila grifagna!

11. — E' un affannarsi continuo in cerca di grano, sorgo rosso, avena, purchè sia qualcosa per attutire i crampi dello stomaco.

12. — Ulula sinistramente il treno ladro: porta giù barconi, ponti, rotaie. Tenteranno di passare il fiume rosso: la voluttà di preda nelle nostre ricche terre li sprona. — Il comando di Gemona avverte che è tempo fino al 30 per produrre documenti di requisizione. E poi ci requisiranno anche quelli!

13. — I soldati nei campi rubano le patatine appena formate: rovinano così tutto il raccolto. — Quanta pietà fanno gli infelici profughi del Piave! L'infame governo occupante non li cura e il Municipio non può far nulla.

14. — Il cannone ripiglia il suo tragico ritmo e il nostro pensiero e il nostro cuore vola sul Piave al fianco dei nostri.

15. — Un giallo avviso dice: Soldati, siamo in paesi nemici, circondati da spioni, non parlate con alcuno di cose militari, mettereste a pericolo i vostri compagni e voi stessi: e se qualche civile parla incautamente, denunciatelo subito. — Siamo in paesi nemici! Sì, nemici eterni di voi, o scellerati barbari! Chi può esservi amico?

Un gran manifesto ordina il sequestro nei campi di tutte le granaglie. Il raccolto dovrà essere condotto direttamente alla trebbiatrice e poi al deposito indicato.

17 — Alle 4 del mattino sento un muggire e un lamentarsi di povere armente in piazza. Sono una trentina che devono essere condotte a Gemona. I soldati vanno a levare quelle dei ritardatari o che non vorebbero consegnarle. Sono spogliazioni dolorose: eccitano tutto l'odio di cui siamo capaci.

18. Dì e notte romba il cannone. Ci ricorda le tragiche giornate del Carso. Si odono bombe lanciate dai nostri velivoli. La terra è in sussulto.

19 — Viviamo in una angosciosa aspettativa. La lotta deve essere ingaggiata.

20 — La «Gazzetta» reca 21 mila prigionieri e ingenti perdite italiane. Questa notizia e l'incertezza ci tormentano.

21 — Le case tremano: si sentono distinti i colpi: il duello è terribile.

22 — Si proibisce ai Parroci di riscuotere il cortese.

23 — Passano da Gemona 327 ufficiali prigionieri. E' una trafitta al cuore. Dunque le cose van male? Passano lunghi treni di prigionieri e feriti. I comunicati son brevi, ma tragici. Lotte sanguinose, alla baionetta, palmo a palmo. E la «Gazzetta» enumera di nuovo mitragliatrici; cannoni, bombarde, prigionieri. Essa ci porta la disperazione, eppure la nostra fede non si scuote, la nostra speranza si rinsalda al semplice pensiero: Può il Signore proteggere questa sacrilega razza di vandali e di farisei? No!

24 — I bozzoli si pagano lire venete 8. Il raccolto proprio a nostro dispetto quest'anno è ottimo.

25. — In paese molti si ingegnano a commerciare filo, prima in matassine poi in rocchetti. Si pagano bene e molte famiglie fanno affaroni d'oro, se quest'oro di carta varrà poi qualcosa.

26 — Sono ricercati i prigionieri e devono vivere ben nascosti.

29 — Grandi preghiere pubbliche per i nostri cari. La «Gazzetta» di nuovo parla di ingenti perdite italiane; secondo lei, è avvenuto un nuovo irreparabile disastro. Invece prigionieri raccontano di montagne di cadaveri tedeschi, di divisioni che passato il Piave, caddero prigioniere, della strage di nostri aeroplami ecc. Il nostro cuore si allarga.

30 — Da tre giorni la Latteria è chiusa. L'avvenire diventa sempre più fosco. Guai se non rivivesse, anche nei più grandi dolori, la speranza...

La prima seduta pubblica del Consiglio comunale dopo la liberazione.

Ieri, per la prima volta dopo la liberazione, il Consiglio comunale tenne seduta pubblica.

Entriamo nell'aula, ancora deserta, non senza commozione. Ripensiamo alle discussioni, alle lotte del passato, così come nella convalescenza ritornano alla memoria le gagliardie che fiorivano prima del male, quasi con timore che più non debbano sprigionarsi dalle membra affrante. Sono tanti mesi che l'aula non risuona delle voci dei nostri amministratori — non tutte o non sempre gradite, ma ad ogni modo sempre voci *dei nostri*; ieri, avremo udito quelle voci, avremo appreso se il lungo dolore — maestro più d'ogni altro efficace — aveva insegnato anche agli amministratori nostri che, nelle condizioni gravi, carità del natio loco esige che ogni acerbità di dissensi scompaia. La reintegrazione della città, del Comune — la concordia nel lavoro per conseguirla; ecco ciò che il momento gravissimo attuale domanda...

Entra qualche consigliere. Don Ostuzzi, ancora nella sua divisa di cappellano militare, siede alla estrema destra, e nella medesima fila vengono uno a uno a disporsi l'avv. M. Pettoello, il dott. Peratoner, l'avv. Casasola, e il signor Miani.

I seggioloni sono misti: parte di quei che servivano per i consiglieri, guastati durante l'invasione, stanno fuori, all'esterno delle sale vecchie, nell'atrio d'accesso al nuovo palazzo; ed i mancanti furono sostituiti con altri, che prima si trovavano nelle sale della Giunta. La grande sala, però, non fu molto danneggiata: l'umidità ne ha scrostate alcune pareti, alcune screpolature si rilevano, ma erano già cominciate prima...

Perchè la seduta sia valida, occorrono dicianove consiglieri presenti. Sono dimissionari: Martinuzzi Francesco, Measso avv. Antonio, Minisini cav. Francesco, Renier avv. comm. Ignazio, di Trento gr. uff. co. Antonio, Volpe avv. cav. Gio. Batt. Due consiglieri sono morti: il co. Orazio de Belgrado e Pietro Sandri.

Il numero è raggiunto: sono le quindici e mezza circa: si può concludere che intanto una delle cose necessarie i consiglieri non hanno imparato: la puntualità...

Dall'appello nominale risultano presenti: il sindaco Pecile, gli assessori Celotti, Zagato, Cristofori, Murero;

e i consiglieri Ostuzzi, Pettoello, Peratoner, Miani, Casasola, Borghese, Zanuttini Della Schiava, Marcolini, Conti, Pitassi, Vittorello, Bosetti, coniencini.

La parte dell'aula riserbata al pubblico è discretamente affollata.

L'assenza di S. E. Girardini

Il sindaco legge un telegramma di S. E. Girardini, col quale si scusa di non poter intervenire alla prima adunanza del consiglio.

Dice il telegramma:

Ripromettevami assistere prima seduta consiglio Comunale dopo nostra liberazione. Duolmi dovere rinunciare graditissima occasione. Gravi imprescindibili impegni e pratiche che intendo ultimare qui vantaggio città impedisconmi partire.

Pregola portare mio affettuoso saluto rappresentanza Comune e l'augurio che la concordia e la onesta attività dei cittadini dia loro nuovi titoli di benemerenza e possa Udine risorgere e conseguire in breve il posto glorioso a cui il suo nome è salito e la posizione economica degna del suo nuovo grado storico.

Ossequi

GIRARDINI

Il Sindaco avverte che hanno scusato la loro assenza anche i consiglieri Beltrandi e Zuliani: di quest'ultimo si legge la lettera, ispirata all'affetto per la città, dov'egli non può ancora tornare per essere la sua casa già devastata ed ora abitata da ben diciotto persone che finiscono di «conciarla».

Il cav. Conti scusa l'assenza del consigliere cav. Luzzatto.

L'avv. Pettoello propone sia inviato un telegramma a S. E. Girardini, compiacendosi che per la prima volta la città di Udine abbia in seno al Governo il suo rappresentante.

Il sindaco, accetta ben volentieri la proposta che non può a meno di incontrare l'approvazione di tutto il Consiglio.

La relazione del Sindaco.

Il sindaco comincia quindi a leggere le comunicazioni della Giunta sulla grave situazione odierna.

Ricorda come, verso la fine dell'ottobre 1917 la Giunta stasse preparando la prima seduta autunnale del Consiglio: l'ordine del giorno era pronto e comprendeva numerosi importanti oggetti; e, fra l'altro, sarebbe stata presentata in quella seduta una relazione stampata sulla attività del Comitato di Assistenza Civile, nonchè alcuni studi per il dopo guerra, fra cui il lavoro del nostro illustre concittadino ingegnere E. Cucchini sulla navigazione interna friulana e sul canale fino a Udine...

Venne il 28 ottobre, che tutto travolse. E' inutile ritornare sui dolorosi avvenimenti, che abbiamo tutti così vivamente impressi nel cuore....

Il ritorno

Il 5 novembre 1918 — continua il Sindaco — ci fu dato di riprendere la via di Udine e dopo un viaggio non privo di disagi rivedemmo, con animo profondamente commosso, la nostra cara Città martoriata, ma vibrante di infinita esultanza.

Aderendo alle premure rivolteci credemmo nostro dovere di riprendere la direzione del Comune, per provvedere alle necessità più impellenti del momento, in cordiale collaborazione con le persone egregie, che durante l'invasione nemica avevano assunto lo spinoso e delicato compito di reggere l'Amministrazione cittadina, e avevano cercato di fare tutto quanto era stato possibile nell'interesse del Comune e della Patria.

Fino dal primo giorno fu nostra costante premura di ricostituire in forma regolare e normale i varii organi del Comune, di compiere opera di assistenza morale e materiale a vantaggio dei nostri concittadini che avevano sofferto, durante un lungo anno, sotto il dominio straniero, o nell'esilio doloroso, oppressi o profughi, finalmente ricongiunti sul sacro suolo riconquistato al loro amore devoto ed alla fulgida gloria dell'Italia nuova. (*Un consigliere: Bene!*)

L'opera dell'amministrazione è in questo tempo assai gravosa e complessa. Il poco che abbiamo potuto raccogliere dal lavoro sostenuto in questi ultimi mesi per fronteggiare l'ardua situazione, procedendo per una via seminata di ostacoli, non sempre confortati dall'aiuto del Governo, vi sarà detto in una breve relazione che Vi presenteremo, dalla quale potrete rilevare, più che gli effetti raggiunti, la fede e il buon volere che ci hanno sospinti, in mezzo a difficoltà quasi insuperabili. E se Udine, tra le Città invase, ha potuto riprendere un po' della sua vita normale, speriamo vorrete attribuirlo anche all'intensa, tenace opera da noi esercitata, per ottenere quelle provvidenze che lo Stato ha il dovere di adottare, per rendere possibile alla privata iniziativa di svolgersi con la necessaria efficacia.

I problemi da affrontare.

Urgenti, delicati, complicatissimi sono i problemi da risolvere. Occorre iniziare un'era nuova di lavoro pacifico, intelligente e proficuo; risvegliare rapidamente e intensamente ogni attività, per modo che si sviluppino quelle energie fattive carat-

teristiche delle nostre popolazioni per cui il Friuli si è guadagnata meritata fama in Italia e fuori d'Italia. Occorre ricostruire la nostra vita economica e morale, spezzata e depressa, ma non spenta, perchè la città nostra riprenda il suo posto. d'onore tra le consorelle, perchè riacquisti quell'aspetto di sereno benessere, di progredita civiltà che le era proprio prima della guerra.

Davanti all'immensa desolazione ed al vasto sterminio causati dall'invasione nemica, davanti al malcontento e al disagio della popolazione, se ripensiamo al tempo lieto della nostra prosperità, all'intelligente, amoroso, pertinace lavoro di generazioni i cui frutti copiosi e invidiati andarono in pochi giorni travolti e distrutti non possiamo difenderci da un senso di accorata tristezza; ma d'altra parte serbiamo la più salda fede nell'avvenire della nostra Città adorata, del nostro Friuli dilettissimo e speriamo che la Patria ci venga incontro con affettuosa sollecitudine, per rendere possibile la rinascita di questo popolo, degno veramente della sorte che s'era con le sue proprie mani foggiata.

I danni prodotti dal nemico sono ingenti ma un'opera oculata e solerte, convenientemente assecondata dallo Stato, riuscirà indubbiamente a porvi riparo.»

Il Sindaco accenna al ricupero delle ambre e delle pietre dure del co. Toppo ritrovate a Vienna, alla collezione legata al Comune dal compianto cittadino dott. Giuliano Mauroner, collezione veramente interessante per valore artistico.

La Giunta rassegna il mandato

Il Sindaco prosegue:

L'opera svolta dagli Amministratori nei tempi fortunosi della guerra e durante l'esilio, è quella che sono chiamati a compiere in questo momento, per ridare alla città desolata e sconvolta il primitivo assetto, ha richiesto e richiede, come dicemmo, energie instancabili; nè basta sempre tutto il buon volere per soddisfare alle infinite esigenze derivanti dalle difficoltà della situazione. A quest'opera abbiamo dato senza risparmio, tutta la nostra anima, tutta la nostra attività; ma le nostre energie si sono logorate nello sforzo lungo e affannoso.

Di fronte ad uno stato di cose completamente mutato, oggi, è necessario che nuovi e freschi elementi vengano a sostituirci, per rimettere in condizioni normali i vari servizi dissestati, per far risorgere le Istituzioni la cui attività contribuisce alla vita cittadina, per ricostruire, con intiero vigore, la città rovinata.

Noi crediamo pertanto doveroso rimettere al Consiglio i nostri mandati.

A questa risoluzione non siamo certo indotti nè da un senso di pusillanimità di contro all'aumentata responsabilità dell'ora, nè da mancanza di fede o di buon volere; ma siamo unicamente mossi dalla convinzione che nell'incalzare e nel sovapporsi di nuove ed aspre difficoltà la città nostra possa trovare maggiore vantaggio appoggiandosi ad energie non consumate da lunga assillante tensione, che si consacrino a compiere un'opera ampia ed organica, a cancellare le traccie della terribile guerra, perchè Udine rifiorisca in tutte le manifestazioni della vita sociale e civile.

Ricorda quindi le benemerenze dell'esercito e commemora con nobili parole i cittadini caduti il 3 novembre nell'ora della liberazione insorgendo contro il nemico, lasciando ben trenta cittadini la vita in olocausto per la liberazione dell'adorata città nostra.

— A questi oscuri eroi, che hanno onorato il nome della città martire, il nostro memore, riconoscente saluto, il nostro affettuoso ma fiero rimpianto! (*Applausi dei consiglieri*).

Udine, — conclude che fu sempre fervida incitatrice delle imprese che condussero l'Italia al conseguimento dei suoi più alti destini, oggi che la meta gloriosa è raggiunta, benedice alle lacrime, ai sacrifici sofferti e riprende con sicura fiducia, con serena, gagliarda energia la sua vita attiva e feconda nell'ora nuova di pace e di lavoro che il mondo straziato invoca ed attende.

Il consigliere Vittorello propone un ordine del giorno

Ha quindi la parola il consigliere della maggioranza Vittorello.

— Tutti noi — egli dice — quando gli invasori furono alle porte della città, abbiamo lasciato le nostre case, ben sapendo che al contatto del nemico non avremmo resistito; tutti noi, ritornando, abbiamo provato un senso di angosciato dolore nel vedere le spogliazioni, lo scempio della città nostra; tutti noi, allora, comprendemmo le grandi difficoltà nelle quali si sarebbe trovata la Giunta comunale.

Il consiglio comprende quindi la comunicazione che oggi fa la Giunta e comprende pure come questi uomini, che per lunghi anni si sono sacrificati alla cosa pubblica, sentano bisogno di riposo.

Il sindaco è ritornato a Udine e ha trovato la propria casa bruciata, gli assessori hanno trovato i loro negozi devastati, i loro studi rovinati. E' logico ed è umano che queste egregie persone richiedano di essere lasciate libere, a pensare alle proprie faccende.

E' convinzione generale però che la città che per tanti anni fu retta dai suoi cittadini, non debba ora essere affidata ad un pubblico funzionario ma che i suoi cittadini stessi siano ancora quelli che ne rialzeranno le sorti.

Noi perciò dobbiamo rivolgere un ringraziamento alla Giunta Comunale per l'opera assidua svolta in questi due ultimi anni, e per quella poderosa iniziata per il risorgere della città.

Compiuto questo dovere, noi dobbiamo pregare la Giunta di mantenere il mandato sino alle prossime elezioni, facendo appello al suo alto senso di civismo.

Ad essa il consiglio darà tutto il suo appoggio e la sua collaborazione.

Propone quindi il seguente:

Ordine del giorno

Il consiglio comunale:

conscio dell'opera intensa e volenterosa compiuta dalla Giunta, fra difficoltà senza pari, durante i due anni e mezzo di guerra che precedettero l'invasione nemica;

avuta notizia della molteplice attività svolta a Firenze dal commissario, nell'interesse dei profughi;

conoscendo con quanto sacrificio e con quanta solerzia il commissario stesso si sia adoperato, dopo la liberazione, per la ricostituzione dei servizii municipali, e la ripresa della vita cittadina;

pur apprezzando i motivi per i quali la Giunta ha creduto di mettere a disposizione del Consiglio il suo mandato;

prega la Giunta di rimanere in carica fino alle prossime elezioni;

e la assicura che i consiglieri le daranno tutto il loro cordiale concorso per agevolarle la risoluzione dei gravi problemi, che urge affrontare per la più sollecita rinascita della nostra Città».

L'ordine del giorno della minoranza

Prende la parola il consigliere di minoranza don Attilio Ostuzzi, il quale si associa al collega Vittorello nell'augurarsi che la Giunta rimanga al potere, e che non sia necessario nella nostra città il commissario Regio.

— Noi della minoranza — aggiunge — abbiamo concretato il seguente ordine del giorno, che è un programma:

Il Consiglio Comunale

— perfettamente consapevole dell'eccezionalità e della molteplicità del compito che gli incombe in quest'ora storica per la risurrezione dei traffici, anche perchè il benessere, l'iniziativa e l'esempio del capoluogo si riflettono giovevolmente in tutta la provincia;

— che la funzione di stimolo e di controllo della macchina burocratica è — oggi sopratutto — la mansione principale che compete ai corpi elettivi;

— e che tale mansione va assolta con un'adeguata visione dei bisogni, con la coordinazione di tempo e di grado dei provvedimenti acconci, per suggerirli in forma concreta all'autorità competente, col criterio del massimo risultato col minimo sforzo;

delibera

1.o) di proporre ai dicasteri competenti uno schema di decreto che istituisca un consorzio tra gli istituti locali di credito, per anticipazioni sugli indennizzi di guerra, sotto condizione dell'immediato impiego in lavori e del rimborso — con l'interesse — delle quote che eccedessero i definitivi accertamenti.

2.o) di richiedere, a titolo d'anticipazione sui danni subiti dal Comune, e di provvisione diretta per i bisogni più urgenti del proletariato, che rientra, sei milioni.

3.o) d'istituire appositi uffici che accolgano le richieste di strumenti, utensili, materie prime non esistenti sul mercato locale, per provvederli direttamente ed importarli con un treno merci speciale periodico di cui si domanderà la concessione;

4.o) di sollecitare dal Ministero un provvedimento perchè i bagagli dei profughi si trasportino in vagoni completi e chiusi per Udine;

5.o) di invigilare — coi mezzi disponibili, perchè le ferrovie dieno la precedenza alle merci indispensabili.

6.o) di provocare agli effetti della pacificazione sociale, eque decisioni per regolare i rapporti di proprietà, particolarmente per gli affitti, per le terre dei profughi godute dai rimasti, per gli acquisti o gli scambi di bestiame, già requisito dal nemico;

7.o) di rendersi intermediario tra le famiglie agricole sprovviste di braccia, e le autorità militari, per ottenerne i soldati che lavorino la terra;

8.o) di far presente a chi di dovere il concetto elementare che — nei riguardi dalle licenze illimitate fino alla classe 1895 dei militari delle terre invase — l'utilità privata è utilità pubblica qui ove c'è tutta una prosperità da ricostituire;

9.o) d'invigilare perchè sia scongiurata un'intempestiva esazione d'imposte;

10.o) d'insistere perchè — compatibilmente con superiori esigenze — venga ridotto il numero dei militari accantonati in Provincia. per ottenere maggior disponibilità di locali e di mezzi di trasporto;

11.o) di reiterare l'istanza perchè cavalli e muli del R. Esercito vengano venduti, con diritto di prelazione, ai nostri agricoltori;

12.o) di promuovere, nel suburbio nord della città una cooperativa almeno di fatto, tra carpentieri, fabbri e falegnami, per una rapida produzione di carri leggeri di cui sentesi grande bisogno nell'agricoltura;

13.o) di eseguire un censimento dei capi bovini indispensabili ai nostri agricoltori;

14.o) d'impiegare il massimo possibile della mano d'opera nel riatto delle strade, comprese le campestri;

15.o) di sollecitare la riapertura di tutte le scuole accelerando i provvedimenti finora presi;

16.o) di ottenere la revisione dei calmieri che ormai riescono a finalità opposte, dotandoli di spacci municipali;

17.o) di riesaminare la questione del dazio sul vino per dar modo alle famiglie meno abbienti che non possono procurarsi il quantitativo esente da dazio, di non pagare con sopraprezzo il vino di uso famigliare;

18.o) di disporre che ogni cittadino alla vigilanza urbana od in altro apposito ufficio possa avere indicazioni esatte e complete degli uffici a cui deve rivolgersi per l'espletamento delle pratiche oggidì occorrenti.

Attilio Ostuzzi
Mario Pettoello

La lettura dell'ordine del giorno di parte clericale è accolta da applausi dal pubblico il quale sottolinea con frequenti approvazioni le parole di chiusa che fa il consigliere Ostuzzi.

Il consigliere Pettoello spiega l'astensione dal voto.

S'alza quindi a parlare il consigliere cav. Pettoello,

Dichiara che ove la Giunta ponesse in votazione l'ordine del giorno presentato dal collega Vittorello, egli e i compagni della minoranza facente parte del nuovo partito popolare si asterranno dal voto.

Ed ama spiegare la ragione di questa astensione la quale non significa già volere che la Giunta si dimetta: significa invece che la minoranza non può approvare quanto fu già fatto, e solo per evitare l'avvento del Commissario Regio darà la propria adesione al voto di fiducia avvenire.

— E' l'adesione al futuro — sottolinea l'avv. Pettoello — non al passato.

E poichè ha la parola, egli si permette di esprimere un pensiero circa il telegramma che propose d'inviare a S. E. l'on. Girardini.

— Dica il Sindaco — egli esclama — dica a S. E. che egli non deve dimenticare d'essere innanzi tutto il deputato di Udine, della città martoriata. (*Approvazioni da parte del pubblico*).

Che S. E. l'on. Girardini, dica a S. E. Fradeletto di venir qui fra noi, perchè solo chi è qui può conoscere i nostri bisogni (*applausi del pubblico*).

Lessi sui giornali di un posto di ristoro istituito per i profughi di passaggio nella stazione di Mestre: posto di ristoro — è doloroso il dirlo — che funziona ove prima erano le latrine...

Ecco perchè S. E. Fradeletto deve venire fra noi.

Il consigliere Pettoello accenna quindi ad altre manchevolezze, e ad altri problemi urgenti, fra i quali il servizio delle licenze illimitate per i militari.

Il consigliere Casasola prende la parola per consigliare un accordo. I due proponenti gli ordini del giorno si mettano d'intesa per formarne uno solo, il quale possa venire accettato da tutto il consiglio.

Non vogliamo essere dei tollerati!...

Per la Giunta prende la parola il cav. Celotti.

— A me sembra — egli dice — che si voglia antecipare un giudizio e una linea di condotta, la quale potrà servire alla nuova Giunta. E giacchè ho la parola non posso a meno di dire che ci troviamo di fronte a tale dissidio che a me sembra insanabile.

Il collega Pettoello è venuto a dire che egli non può dare un voto favorevole all'opera passata della Giunta; lo darà solo all'opera futura, e ciò non per vera fiducia risposta in noi, ma solo per evitare che il Comune passi nelle mani del Commissario regio.

In questo caso la Giunta non potrà rimanere giacchè «noi non vogliamo essere dei tollerati».

Gli agnostici

Il consigliere Pettoello, a nome anche dei colleghi Ostuzzi, Peratoner e Miani — del nuovo partito Popolare — insiste nel ripetere che la minoranza non può votare l'ordine del giorno Vittorello nella prima parte, che riguarda l'opera della Giunta nel passato: noi, di quest'opera (dice) nulla conosciamo, siamo perfettamente agnostici sì che, domandandoci di approvarla, ci si domanda cosa che, in coscienza, non possiamo fare. In quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno Vittorello, noi accettiamo senza però dar al voto il significato di un voto di fiducia, ma solo perchè convinti che il Commissario regio sarebbe per il Comune un disastro. Strano è, del resto, che si esiga dalla minoranza un voto di fiducia: dovrebbe bastare che noi c'impegnassimo a darvi la nostra collaborazione.

Celotti. La Giunta non domanda un voto di sfiducia alla minoranza, no; ma essa domanda un voto chiaro, preciso, di fiducia o di fiducia per potersi regolare.

Vittorello perora per l'ordine del giorno da lui presentato.

Don Ostuzzi persiste nel dire che la minoranza non può dare un voto sul passato della Giunta, perchè questo passato essa ignora: noi siamo agnostici (ripete), e più degli altri lo sono io che vissi quel tempo lontano, molto lontano, non soltanto da Udine, ma dall'Italia, dall'Europa.

Non è una burletta!

— Ma si accerti il consigliere don Ostuzzi — esclama il sindaco — che la nostra non è una burletta, non è una commedia, Rassegnammo il mandato poichè abbiamo noi pure bisogno di riposo, e perchè siamo convinti che altri può fare di più, molto più di noi.

Due milioni di deficit.

Don Ostuzzi insiste.

Permetta don Ostuzzi — dice in tono vibrato l'assessore avv. Cristofoli —, che io gli dica essere fin dal novembre scorso che il commissario ha sollevato tutte le questioni da lui accennate, e che, si può dirlo, il poco ottenuto, è appunto merito delle sue insistenze.

Il collega don Ostuzzi sa benissimo che, per quanto riguarda il patrimonio zootecnico. non è cosa che concerne l'amministrazione comunale; e così dicasi di altre questioni che egli tocca nel suo ordine del giorno.

Il bilancio in corso prevede due milioni e mezzo di spesa, contro mezzo milione di entrate e avverto che si preventiva una spesa di tre milioni per la sistemazione dei servizii. Si chieda ciò che possiamo fare; ma non confondiamo le carte in tavola.

Il sindaco Pecile chiarisce questo concetto.

Altri consiglieri, fra i quali il cav. Conti e Bosetti, interloquiscono.

La Giunta mette in votazione l'ordine del giorno Vittorello, e il Consiglio lo approva per appello nominale, astenendosi però i consiglieri della minoranza.

La Giunta si riserva...

Il Sindaco, prima di togliere la seduta, avverte che la Giunta si riserva di prendere le sue decisioni.

Impressioni.

Diremo con brevità le nostre impressioni. Avevamo pensato che la seduta di ieri — la prima, dopo il tragico sconvolgimento — dovesse elevarsi al disopra delle solite competizioni di parte, assurgere (come si dice) importanza storica per la città. Fummo disillusi, fin dal principio. Raggranellato a stento il numero legale,.. mandando a cercare i consiglieri per ottenerlo; v'erano anche altri consiglieri. che avrebbero potuto intervenire, ma che si astennero. E una seduta piuttosto fredda.

Pare a noi che la distinzione in maggioranza e minoranza, nelle attuali condizioni del Comune, sia una superfluità; ma sopratutto che l'una e l'altra abbiano preteso troppo — la maggioranza con l'includere nel suo ordine del giorno «il passato», la minoranza col presentare addirittura un programma ch'era in sostanza poi quello medesimo svolto dalla Giunta. La seconda parte dell'ordine del giorno Vittorello, sempre a nostro parere, poteva bastare: il passato della Giunta, così durante i due anni e mezzo di guerra che precedettero l'invasione nemica come durante l'esilio, non potevano essere giudicati (se pur si voleva un giudizio) per incidenza: in parte, quel «passato» ebbe già la sanzione del Consiglio, in parte non è ancora noto, se la stessa Giunta avverte che sarà comunicato in una breve relazione da presentarsi. Restava perciò di «pregare la Giunta di rimanere in carica fino alle prossime elezioni, assicurandole l'appoggio cordiale e concorde dei consiglieri», come appunto diceva l'ultima parte dell'ordine del giorno: un sacrificio che la Giunta non poteva rifiutare, per il bene della città. E in questa preghiera, tutti avrebbero dovuto essere concordi. Le quistioni di maggioranza e di minoranza, nei momenti attuali gravissimi, a noi sembrano un lusso fuori di luogo.

***

Hanno risposto sì nel'appello nominale: Bosetti, Comencini, Conti, Della Schiava, Marcolini, Pitassi, Vittorello.

Si sono astenuti i consiglieri Casasola, Miani, Ostuzzi, Peratoner, Pettoello.

Nessuno votò contro.

La Giunta si astenne: Sindaco Pecile; assessori effettivi Celotti, Cristofori, Murero, Pagani e Zagato; assessori supplenti Borghese e Zanuttini.

PORDENONE

La Banca Cooperativa

Il Consiglio della Banca Cooperativa Popolare locale, in seguito alla rinuncia del signor Valerio Italo, ha chiamato a direttore dell'istituto il cav. Vittorio Bottussi già direttore del Banco di S. Vito. La Banca fu riaperta oggi, martedì.

Al nuovo Direttore, il benvenuto cordiale, e alla Banca, l'augurio d'una ripresa negli affari corrispondente al suo florido passato.

Per la ricostituzione degli stabilimenti

L'avv, Guido Rosso ha avuto il mandato dal Comitato d'agitazione di cui è presidente, di conferire a Venezia con la direzione del Cotonificio Veneziano ed a Milano con il comm. Amman per mettersi d'accordo circa l'azione da svolgere presso il Governo onde ottenere la sollecita ricostituzione dei nostri stabilimenti; problema della massima importanza e che deve essere risolto con urgenza.

NIMIS

L'arresto di un sospettato per l'assassinio di sabato notte

Pare che le indagini pronte e diligentissime esperite dal bravo maresciallo dei carabinieri, abbiano condotto a qualche risultato.

Fu appreso così che due «amici» aveva l'assassinato Giovanni Antonio Nimis, i quali con maggiore assiduità ne frequentavano la compagnia e la casa, anche passandovi più volte la notte.

Uno di questi, Antonio Bertoli fu arrestato come sospetto dell'assassinio. Stanno contro di lui talune circostanze già assodate: per esempio, che il 21 aveva cambiato moneta per conto del Nimis; che era stato con lui fino a tarda ora, ed altre.

I carabinieri andarono in cerca di lui; ma non appena ei li vide, tentò fuggire con una corsa precipitosa.

Fu raggiunto e dichiarato in arresto.

In una perquisizione eseguita precedentemente all'arresto era stato rinvenuto un paio di pantaloni con macchie di sangue; ed anche la giacca ch'egli indossava tuttora al momento dell'arresto presentava macchie di sangue in varie parti.

OSSERVATE

Le inserzioni in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

Gli Impiegati di finanza e un loro ordine del giorno.

In una sala della nostra Intendenza di Finanza, si riunirono tutti i funzionari dell'ufficio per deliberare sulla ricostituzione della Sezione locale della loro Associazione generale e sulla partecipazione al movimento da questa iniziato per ottenere dal governo un trattamento economico e morale meglio rispondente all'importanza delle loro funzioni direttive e agli attuali difficili momenti della vita.

Dopo animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno, di cui sarà mandata copia a tutti i Deputati della Provincia:

«Gli impiegati Amministrativi, di Ragioneria e d'Ordine dell'Intendenza di Finanza di Udine:

«Ritenuto essere un'affermazione senza fondamento che le Intendenze siano organi inutili e quindi da opprimersi, come chiaro ha dimostrato il periodo di guerra in cui numerose e delicate funzioni sono state da esse ottimamente disimpegnate, e come più chiaro potrebbe dimostrarsi se fossero ad esse restituite le mansioni loro naturali per le quali furono create, ma che furono volta a volta loro sottratte dall'interessata invadenza degli organi Centrali;

«Ritenuto che essi hanno sempre sostenuto, prima ancora e insieme coi miglioramenti economici, il miglioramento del servizio, presentando anche proposte concrete di semplificazione di cui non si è mai tenuto alcun conto;

«Considerato che per ben due volte, in occasione della guerra libica prima e di quella europea poi, essi hanno visto sfumare invocati e promessi miglioramenti, e per carità di patria hanno soffocato la voce del bisogno già fin da allora urgente e assillante, sicchè si trovano ora a dover far fronte alle esigenze dei tempi attuali, enormemente cresciute, con stipendi riconosciuti insufficienti già dieci anni fa;

«Considerato che pel momento non si può fare alcun assegnamento neppure sul famoso progetto Villa (già pur esso insufficiente), rimandato alle calende greche;

«Constatando amaramente che questo Governo si commuove solo di fronte alle agitazioni violente ed alle minaccie, ed ha già conceduto e sta concedendo, sotto tali pressioni, miglioramenti a classi già meglio trattate della loro, mentre trascura completamente coloro che, com'essi, hanno saputo rimanere rassegnati, nell'ordine e nella legalità, e li condanna a un avvilimento morale e materiale che si ripercuote nell'andamento del servizio e crea sfiducia nella giustizia degli organi chiamati a regolare la loro sorte;

«*Aderiscono* all'iniziativa della Sezione di Firenze.

«*Fanno voti* che l'agitazione da essa promossa riesca a far rivolgere una buona volta l'attenzione del Governo su di loro e i loro uffici, in modo che sia risollevato il prestigio delle Intendenze di Finanza e migliorate con provvedimenti *immediati ed urgenti* le condizioni morali e materiali del personale, nell'interesse stesso e pel decoro dello stato.»

Offerte a mezzo della «Patria»

Pro mutilati di guerra (Sezione di Udine) im morte di Umberto Ligugnana il sig. Govetto Pietro offre lire 2; Plaino G. Batta e F.lli Udine offrono lire 5 e la Spett. Famiglia Sicoli Raffaele Udine offre lire 2.

Al Giardino d'Infanzia in morte di Bazzetti Rosa-Pividori il sig. G. Batta Pividori di Tricesimo offre lire 10.

Alla Congregazione di Carità in morte di Umberto Ligugnana il Sig. Ruggero Covra offre lire 10.

Pro orfani di Guerra in morte di Umberto Ligugnana il Sig. Marco Sartori offre lire 10.

Due marinai friulani decorati al valore

Medaglia d'argento. Scolz Eugenio Domenico, di S. Giorgio di Nogaro, marinaio — «Durante un'azione offensiva, con la prima ondata di assalto giungeva ai reticolati nemici ed impegnava con bombe a mano l'armamento di una mitragliatrice avversaria. Colpito alla gamba sinistra da due pallottole si fingeva morto e per dieci ore rimaneva sul posto per sorvegliare il nemico e portare quindi informazioni al proprio comando di compagnia. Rientrava faticosamente all'imbrunire, trasportando tutto il suo equipaggiamento. Fulgido esempio di sangue freddo e di elevate virtù militari. (Cortellazzo, (Basso Piave) 24 giugno 1918).

Medaglia di bronzo. Monaco Luigi di Udine, il 2.o capo cannoniere (alla memoria) «Pure appartenendo ad un reparto di rincalzo si univa volontariamente ad un gruppo di arditi alla testa di un altro reparto, movendo con essi all'assalto sotto le mitragliatrici nemiche. All'ordine di ripiegare non si ritraeva che ultimo per trasportare un compagno cadutogli accanto». (Cortellazzo - Basso Piave 24 giugno 1918).

Nuovo cavaliere

Abbiamo appreso col più vivo compiacimento che il nostro concittadino ed amico maggiore Clemente Clemencig fu con recente Decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il maggiore Clemencig si trova ora al Deposito I.o fanteria Macerata.

Unione negozianti ed esercenti

Il Consiglio Direttivo nella luttuosa circostanza della morte del consocio Umberto Ligugnana, ha inviato alla vedova signora Anna Tubello una nobile lettera di condoglianza. Riferisce in essa che il consiglio ad onorare la memoria dell'estinto, deliberava di sospendere la seduta che doveva aver luogo nel 21, dopo di avere degnamente ricordato le sue rare doti quale socio e Sindaco di questa Unione e deliberato di versare lire 50 al Comitato pro orfani di guerra,

La morte di Luigi Del Fabbro

Il «Secolo» di Milano giunto iersera narra la tragica fine di Luigi Del Fabbro lo stimato ed amato negoziante concittadino con questi particolari:

«Ieri l'altro, dopo le 17, il negoziante di tessuti Luigi Del Fabbro, d'anni 53 nato a Socchieve ed abitante ad Udine, recatosi nella casa numero 42 di via Vincenzo Monti, si precipitava dal quarto piano nel sottostante cortile, sfracellandosi il cranio. Al dottor Angelo Galimberti chiamato d'urgenza sul posto non rimase altro constatare che la morte dello sventurato,

«Il Del Fabbro, uomo attivissimo, godeva molte simpatie e largo credito nel mondo commerciale. Ad Udine si era costituita una fortuna valutata a circa mezzo milione Dopo l'infausta giornata di Caporetto egli venne a Milano, dove continuò ad occuparsi dei propri affari. Ritornato nello scorso novembre ad Udine, trovò la casa distrutta, travolta la fortuna faticosamente accumulata. Ciò lo addolorò moltissimo. Cominciò a tormentarsi lo spirito con un'inconsolabile sfiducia in se stesso.

La nevrastenia devastò la sua attività. Invano gli amici cercarono di incorraggiarlo offrendogli anche somme ingenti per continuare i suoi commerci. Il Del Fabbro rifiutava ogni aiuto: ripeteva che si sentiva finito, che la vita gli diventava un peso insopportabile, che gli mancava la forza di continuare a lavorare. Questo sconforto infinito lo portò al suicidio.

Indosso al cadavere fu trovata una lettera aperta, senza indirizzo. In essa poche frasi disperate caraterizzano la tragedia: «... sono quattro mesi che sbaglio tutto; ciò che prova che la mente non mi serve più... Quante sofferenze! Pensando ai miei cari mi si spezza il cuore. Rovino tutto, A tanta immensa fiducia che ho goduto fino qui non corrispondo! Non posso continuare Perdonatemi!»

i beni deg
Per inform
risulta nei r
granti lascia
è necessario
presentate d
il Commissa
di ripetere l
sicurezza.
La doman
la semplice
donate. Va
dell'Emigra
tanto per q
attività lasc
invasi, — n
Industria e
Commercio

La Glorio
Siamo inf
Udine la G
Si prepar
prove di va
La città
ciale comita
trare una m

Il censi della Ca

Finora, si
rantasette C
emessa dall
per Comun
denuncie, i
Banca Ven
Palazzolo
36590; Pav
246579; Ba
926, 12585
Fiume ven
Manz. 395
391472; Ro
Longa 268,
Artegna 5
930429; C
Corno di R
Sopra 268,
S. Vito di
651, 54084
nicco 176,
Trivigna
Montalban
655153; T
74, 119541
zuolo 729,
399251; P
271, 2414
Lestizza 7
1.106529;
Porpetto 2
585811; C
612, 45804
722, 93743
758, 99860
426, 61365
in totale,
denuncie,
lire venete.
A queste
raccolte ne
un importo
un totale a
Restano
noscono i

Olio di
l'ingrosso
fuori Porta
ferroviario.)

Offerte
Carità in m
colini Pietr
rara: D'Es
tinuzzi Fra
drini lire 1
F.lli Tosol
lini lire 5.
I Signori
e Cantoni
Popolare
memoria d
La direzi

I genitori
1880 di S.
1917 si tro
Ronchettis
mente chi
volerla com
S. Daniele

La

Le cond
Patria, il p
osservazion
nelle case
naci, ma so
dono... con
sario che l
sorveglianz
questi abita
patriati, i q
sorpresi d
Con tanta f
ancora a U
che girasse
mi pare i
pubblica.

Un altro

Chi ebbe
dine il tem
gendo la r
Congregazi
nali Cittadi
nel non tro
rola che ac
Martiuzzi.
I bisogno
cittadini in
certo dimen
provvisorio.
Gli altri
Sua, ed ess
tale ommis
Lo scrive
idee politic
nuzzi, pure
silenzio sen
testa, in o

I beni degli emigranti in terra nemica

Per informazioni ottenute dall'on. Ciriani, risulta nei reguardi delle attività degli Emigranti lasciate in territorio nemico, che *non è necessario* rinnovare quelle che sieno state presentate dagli interessati nel 1916: però il Commissariato dell'Emigrazione consiglia di ripetere la domanda ad ogni maggior sicurezza.

La domanda va fatta in carta libera con la semplice descrizione delle attività abbandonate. Va diretta non al Commissariato dell'Emigrazione che ha competenza soltanto per quelle che riflettono danni ad attività lasciate nei territori Francesi giá invasi, — ma al *Ministeso di Agricoltura, Industria e Lavoro — Comitato per il Commercio dei Sudditi nemici.*

La Gloriosa Brigata Sassari a Udine

Siamo informati che a giorni passerá per Udine la Gloriosa Brigatata Sassari.

Si prepara alla gloriosa brigata che tante prove di valore ha dato trionfali accoglienze.

La cittá verrá imbandierata, e uno speciale comitato si è costituito per concentrare una manifestazione d'onore.

Il censimento in 47 Comuni della Carta della Banca Veneta.

Finora, si conoscono i rirultati di quarantasette Comuni del censimento della Carta emessa dalla Banca Veneta. Eccoli, Comune per Comune: il primo numsro indica le denuncie, il secondo l' importa in lire... Banca Veneta:

Palazzolo 258, 22962130; Platischis 217, 36590; Pavia 599. 1085093; Bicinicco 245, 246579; Bagnaria 340, 334349; Spilimbergo 926, 1258530; Talmassons 677, 517778; Fiume veneto 745, 656175; S. Giovanni Manz. 395, 477173; Premariacco 500, 391472; Ronchi 27!, 243199; S. Maria la Longa 268, 449078; Rivignano 450, 310577; Artegna 571, 483123; A'artignacco 611, 930429; Castions di Strada 519, 557151; Corno di Rosazzo 224, 166547: Forni di Sopra 268, 39788; Tarcento 639, 564652; S. Vito di fagagna 234, 165510; Fagagna 651, 540848; Pocenia 282, 338777; Precenicco 176, 119339.

Trivignano 327, 303034; Colloredo di Montalbano 334, 280904; S. Daniele 851, 655153; Tavagnacco 271, 335457; Marano 74, 119541: Coseano 418, 396621; Pozzuolo 729, 619072; Campoformido 454, 399251; Pradamano 272, 305781; Ronchis 271, 241446; Mortegliano 710, 622910; Lestizza 705, 657382; Sedegliano 908, 1.106529; S. Giorgio Nog. 283, 145391.05; Porpetto 215, 123915; Palmanova 368, 585811; Chiusaforte 101, 28640; Latisana 612, 458045; Gemona 1407 1535348; Reanà 722, 937431; Nimis 740, 47280; Tricesimo 758, 998607; Attimis 501, 797000: Feletto 426, 613651.

In totale, per questi 47 Comuni: 22.273 denuncie, per una somma complessiva (in lire venete... di carta) 22 milioni circa:

A queste, vanno aggiunte le denuncie raccolte nel Comune di Udine, 2903, per un importo di lire 9,512,582.15: ciò che dà un totale ancora inferiore ai 32 milioni.

Restano 131 comuni, di cui non si conoscono i risultati.

Beneficenze.

Offerte pervenute alla *Congregazione di Carità* in morte di Ligugnana Umberto: Marcolini Pietro lire 5; di Giulia Orter in Carrara: D'Este Martinuzzi Maria lire 1, Martinuzzi Francesco lire 2, dott. Giuseppe Sandrini lire 10: e di Angelina Dormisch: Ditta F.lli Tosolini lire 5, Carolina Baddo Paolini lire 5.

I Signori Fracasso Enrico, Venturini Pio e Cantoni G. B. versarono a questa *Cucina Popolare* lire 5 ciascuno, per onorare la memoria della defunta signora Italia Rimati.

La direzione sentitamente ringrazia.

Ricerehe.

I genitori del soldato Zuliani Pietro classe 1880 di S. Daniele che nel Novembre del 1917 si trovava all'Ospedale da Campo di Ronchettis (Palmanova) 0122, pregano vivamente chi potesse sapere qualche notizia a volerla comunicare alla famiglia Zuliani in S. Daniele (Friuli).

La voce degli altri.

Le condizioni di molte case. — Cara Patria, ti prego di accogliere queste mie osservazioni: Abito in via Pracchiuso, dove nelle case non sono nè serrature nè catenaci, ma soltanto i fori, così che si chiudono... con lo spago. Non sarebbe necessario che le Autorità disponessero di una sorveglianza per queste case desolate, per questi abitanti la gran parte profughi rimpatriati, i quali nel sonno potrebbero essere sorpresi da qualche male intenzionato? Con tanta forza disponibile che si trova ancora a Udine, un pattuglione notturno che girasse per le nostre strade sarebbe, mi pare indispensabile per la sicurezza pubblica.

Il profugo *Luigi Montico*

Un altro che protesta per una dimenticanza.

Chi ebbe la disgrazia di rimanere a Udine il tempo della invasione, certo, leggendo la relazione della prima seduta alla Congregazione di Carità inserita nei giornali Cittadini, non può non meravigliarsi nel non trovare in essa nemmeno una parola che accenni al benemerito sig. F.co Martinuzzi.

I bisognosi — che erano quasi tutti i cittadini in tal periodo — non avranno di certo dimenticato l'infaticabile Presidente provvisorio.

Gli altri di certo hanno veduto l'opera Sua, ed essi pure si meraviglieranno di tale ommissione.

Lo scrivente che, essendo socialista, ha idee politiche tanto diverse dal sig. Martinuzzi, pure non può lasciar passare tale silenzio senza elevare anch' egli la sua protesta, in omaggio alla verità.

F.o Agostino

ULTIMA ORA

Uno speciale istituto di credito per la ricostituzione delle terre invase.

Antecipazioni di denaro.

ROMA 25. — Con decreto luogotenenziale in corso su proposta del Ministro del tesoro di concerto con i Ministri dell'Agricoltura della Grazia e Giustizia, delle finanze e delle terre liberate è stato autorizzata la costituzione di un istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, con capitale illimitato diviso in quote nominative di lire ventimila ciascuna. Tale istituto che avrà sede presso la Cassa di Risparmio di Venezia ed al quale indipendentemente da ogni disposizione di regolamento e statuto sono autorizzati partecipare le casse di risparmio, le società di credito e gli istituti di previdenza senza fine di lucro privato, ha per scopo la concorrenza alla restaurazione dei danni di guerra in corso di accertamento e la liquidazione da parte dello stato, accordando anticipazioni e sovvenzioni ad enti imprese e privati assuntori di opere di costruzione e valorizzazione di terreni anche nelle forme stabilite da leggi sul credito agrario: E' una nuova opera di bene che attraversa l'azione di detto istituto e verrà ad esplicarsi per le regioni devastate dalla guerra. I proprietari solleciti non dovranno attendere l'accertamento e la liquidazione dei danni sofferti per iniziare la ricostituzione dei beni perchè l'istituto provvidamente anticiperà loro somme necessarie salvo a rivalersene sulla indennità liquidata, e a tale forma di credito più volentieri ricorreranno poichè il saggio dell'interesse annuo sulle anticipazioni che saranno accordate non supererá il tre per cento, Lo stesso aluterà ogni privata iniziativa intesa a restaurare i danni ad accrescere la produzione dei fondi a costituire e a crescere nelle regioni devastate mezzi di produzione; essa troverà nell'istituto incoraggiamento ed aiuto di capitali:

Un istituto come quello creato date le ampie finalità che gli sono domandate non potrebbe completamente esplicare la sua azione se non fornito di disponibilità adeguate però fu stabilito che indipendentemente dalle quote sottoscritte dagli istituti aderenti il tesoro dello Stato anticipi gradatamente fino a concorrenza di 200000000 i fondi occorrenti per le sovvenzioni che per uguale importo l'istituto farà ai danneggiati. Esaurita questa prima inticipazione l'istituto potrà chiederne altre dello stesso importo e vano dire che per facilitare ed eguagliare nel miglior modo l'azione dell'istituto furono accordate a quel'ultime considerevoli agevolezze fiscali. Così venne assolto il voto più fervido che popoli danneggiati hanno formato cioè quella di veder concessi alla loro attiva energia mezzi per restituire nel primitivo stato prospere le regioni che il nemico ha devastato

Lord Cavan elogia gli italiani e il loro valore sul Piave

LONDRA, 24. Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento all'Hotel Clariage in onore del generale Lord Cavan sotto gli auspici dell'associazione degli amici dell'Italia. Il cav. Preziosi rappresentava l'ambasciatore d'Italia fra gli astanti si notavano il co. de la Feld capo della Croce Rossa Italiana il generale Mela addetto militare italiano il tenente conte Frasso il capitano Moncada. Il cav. Sambucetti ha dato il benvenuto a lord Cavan ed ha detto che il generale Cavan più di chiunque altro al mondo ha diritto di proclamarsi amico dell'Italia. Egli ha dato lettura di una lettera di Lloyd George nella quale il primo ministro dichiara di non aver potuto intervenire ma che il suo pensiero andava all'Italia. Sambucetti ha poi parlato con entusiasmo della formazione del circolo italiano fra i prigionieri alleati a Ruhleben Lord Cavan ha risposto che egli è sempre stato amico dell'Italia e che avrebbe indicato due ragioni per le quali tale amicizia è imperitura: la prima è che senza il concorso della fanteria italiana sarebbe stato impossibile alle due divisioni inglesi di passare il Piave. Fu la fanteria italiana che fece traversare il Piave alle sue divisioni. La seconda ragione è che nella grande battaglia che mise fine alla guerra tra l'Austria e l'Italia la corrente del fiume e le bombe degli aeroplani nemici avevano distrutto durante la notte il ponte più importante. In seguito a ciò era impossibile al corpo italiano comandato dal generale Basso sotto gli ordini di Cavan di fare passare al di là del fiume durante la notte più di quattro battaglioni. Per continuare l'attacco al mattino si erano previsti come necessari nove battaglioni mentre quattro soltanto avevan potuto passare. Il comandante italiano telegrafò allora a Lord Cavan. Bisogna attaccare con quattro battaglioni a che Lord Cavan rispose: attaccate. E gli italiani attaccarono con pieno successo.

Questi due episodi ha soggiunto Cavan hanno reso gli italiani cari per sempre al mio cuore di soldato (*applausi*).

L'ammiraglio al sindaco di Venezia

ROMA 25. — Il comandante le forze navali mobilitate Ammiraglio Tahon di Revel in occasione dell'arrivo di parte della ex flotta Austriaca ha diretto in data 22 corr. al Sindaco di Venezia il seguente telegramma: L'animo mio vibra con l'animo di Venezia che riceve oggi degno premio per la invitta fermezza del popolo nei giorni più gravi per la sua incrollabile fede nella fortuna d'Italia.

L'arrivo delle navi che si arresero senza combattere al buon diritto della storica città a riprendere per sempre l'antico titolo di dominante del mare e delle sponde ove il genio italico lasciò indelebili ricordi di possanza guerriera di governo umano e civile ove la marina dell'Italia nuova rinnovella e riafferma le gloriose tradizioni della marina di S, Marco.

Il lavoro obbligatorio ai mutilati

PARIGI 25. — La Camera ha approvato un progetto di legge che impone l'impiego obbligatorio ai mutilati di guerra in quelle imprese industriali e commerciali che saranno indicata dall'ufficio dei mutilati di guerra.

I piroscafi tedeschi all'Inghilterra

LONDRA 25. — Stamane è giunto nella radà di Leith il piroscafo Urgneister von Schroden la prima delle navi mercantili tedesche assegnate alla Gran Bretagna. Il piroscafo veniva da Amburgo e sarà seguito dal Kigona e da altri. Per i prossimi giorni sono attesi a Leith un centinaio di piroscafi.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

La moglie Anita Mattioni in Del Fabro con il figlio Giuseppe e le figlie Rina Cigolotti col marito dott. Enrico, Maria Benvenuti col marito Romano, i cognati e parenti tutti annunciano con profondo dolore l'improvvisa morte di

Luigi Del Fabro

avvenuta a Milano la sera del 23 corr. La presente serve di partecipazione.

Udine 23 Marzo

BANCA CATTOLICA di UDINE

Soc. An. Coop. a Capitale illiminato
Sede; Piazza Patriarcato (Palazzo proprio)

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Essendo andata deserta per mancanza del numero legale l'Assemblea ordinària e straordinaria di prima convocazione indetta per il giorno di giovedì 20 Marzo and., si avvertono i Signori Azionisti che, come indicato nell'avviso 1.o corr. debitamente pubblicato, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo il giorno di *Giovedì 27 marzo corr.* alle ore 10 ant. presso la Sede della Banca con lo stesso

ORDINE DEL GIORNO:

e cioè: *Parte ordinaria*

1.o - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o - Relazione dei Sindaci;
3.o - Deliberazione sul Bilancio al 31 Dicembre **1918**;
4.o - Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione, dei tre Sindaci effettivi e dei due supplenti dei tre Arbitri effettivi e dei due supplenti.

Parte straordinaria

1.o - Trasformazione della Società da Anonima Cooperativa in Anonima Semplice con modificazione dello Statuto

Udine, 21 marzo 1919.

Il Presidente MARTINUZZI FRANCESCO — Il Direttore MIANI ARTURO